Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L'ESCLAMARE
A' GRAN VOCE,
E
L'INCHINARE IL CAPO
DI
CHRISTO
SPIRANDO.

Rappresentatione Sacra
AL SS.mo SEPOLCRO
REPLICATA
NELLA CESAREA CAPPELLA
Della S. C. R. M.
Dell'IMPERATORE
LEOPOLDO.
LA SERA DEL VENERDÌ
SANTO
Dell'Anno M. DC. XCVIII.

Posta in Musica dal Sig.r ANTONIO DRAGHI,
Maestro di Cap: di S. M. C.

IN VIENNA D'AVSTRIA,
Appresso Susanna Cristina, Vedoua di Matteo Cosmerouio,
Stampatore di S. M. C.

BENIGNO LETTORE.

SOno molti Anni, che queſto ſacro Componimento fù prodotto dal ſublime ingegno del Co: Minati d' onorata memoria ; il quale preuenuto dalla morte non hà potuto compirne un' altro , che aueua già per le mani. Egli dopo l'auere con la ſua non men diuota, ch'erudita penna trenta trè uolte compianto il morto Redentore nel Sepolcro, ſi deue piamente credere , che ſia ſalito a contemplarlo trionfante nel Cielo. Ma la ſua Lira, ch' a guiſa di quella d'Orfeo, riſplenderà ſempre luminoſa nel Firmamento di queſt' Auguſtiſſima Reggia, torna a rendere il ſuono, ueramente Celeſte nella preſentiſſima rappreſentazione, che per ſourano Comando ſi replica queſta ſera : Non u'eſſendo ſtato baſteuol tempo al lauoro di nuoua Poeſia, e di nuoua Muſica. Accompagna intanto con la tenerezza del tuo Cuore i diuoti ſentimenti del Drama ; e uiui felice.

INTERVENIENTI.

LA B:MA VERGINE.

Maria Maddalena.

Veronica.

L' Euangeliſta Giouanni.

Il Centurione.

Gioſeffo d' Arimathia.

SCO-

SCOPERTOSI
IL
SS:mo SEPOLCRO,
Si uede l'Apparenza del Cenacolo dell' Vltima Cena di Chriſto, doue ritiroſſi la B. VERGINE doppo la Sepoltura del FIGLIO, che fù nella Caſa dell'Euangeliſta Giouanni.

Ità Niceph: Hiſ: Eccl: l. 1. Greg: Naz: in Trag: De Chriſto Patiente. Et Act: Apoſt: C. 1. N. 13. & 14.

COMPARISCONO
Chi Rappreſenta
La B. VERGINE. Maria Maddalena. Veronica. L'Euangeliſta Giouanni.

LAſciatemi piangere:
Che poſs' Io far meno
In tanto dolor?

Gio: Già piegoſſi due uolte à l' Occidente
Il Sol, d'allor, che in CROCE
Spirò GIESV'; nè ancora
Vn ſol punto ceſſaſti, ò giuſtamente
Addolorata Madre,
Da i ſingulti dolenti:
Fur le Lagrime tue più, che i momenti.
B.V. Dourebbeſi frangere,
E uſcirmi dal ſeno
In Lagrime il Cor.
Laſciatemi, et. c.
Mad: Nel graue cordoglio
Anch' Io t' accompagno.
Vero: M' affliggo, mi lagno,
E lagrimo anch' Io.
Mad: E' morto il mio DIO,
Vero: Eſtinto è GIESV',
Gio: Il danno è infinito,
La perdita immenſa.
Mad: V' è caſo più rio?
Vero: Può dirſi di più?
A' 2. E' morto il mio DIO,
A' 2. Eſtinto è GIESV'.
Gio: Quì ne l' eſtrema Cena
Tranſuſtantiò il ſuo Corpo, et il ſuo Sangue;
E di Pane, e di Vino
Sotto gl' aſtratti, e ſemplici accidenti,

De

De l' Angelico Cibo
Fece dono à i uiuenti;
E à i Diſcepoli ſuoi, di propria mano
Amoroſo lo porſe:
Quì lauò loro i Piedi. *B.V.* Ahi laſſa! e forſe
Con più tenero Amore
A Giuda il traditore.
Se memorie dolenti
Ritrouo in ogni loco,
Atte à farmi penar,
Non ui par, ch' Io faccia poco
Solo à piangere, e ſoſpirar?
Gio: Fù benefico à tutti il mio SIGNORE,
Sanò Ciechi, e Leproſi:
Morti riſuſcitò: Satiò le Turbe.
Mad: Da me ſcacciò i Demonij:
Perdonò à Pietrò, che 'l negò. *Ver:* L' Orecchio
Di Malco ricongiunſe.
Gio: Pregò fin per li ſuoi Crocifiſſori.
Mad: Diè 'l Paradiſo à un Ladro.
Gio: Diè la Viſta à Longino.
Vero: E à me laſciò ſul fortunato Lino,
Che gli aſciugò la Fronte,
Il ſembiante Diuino.
B.V. Hor, ſe un Benefattore, un Innocente,
Vn Don del PADRE ETERNO,
Il mio Figlio, il mio DIO,

Deri-

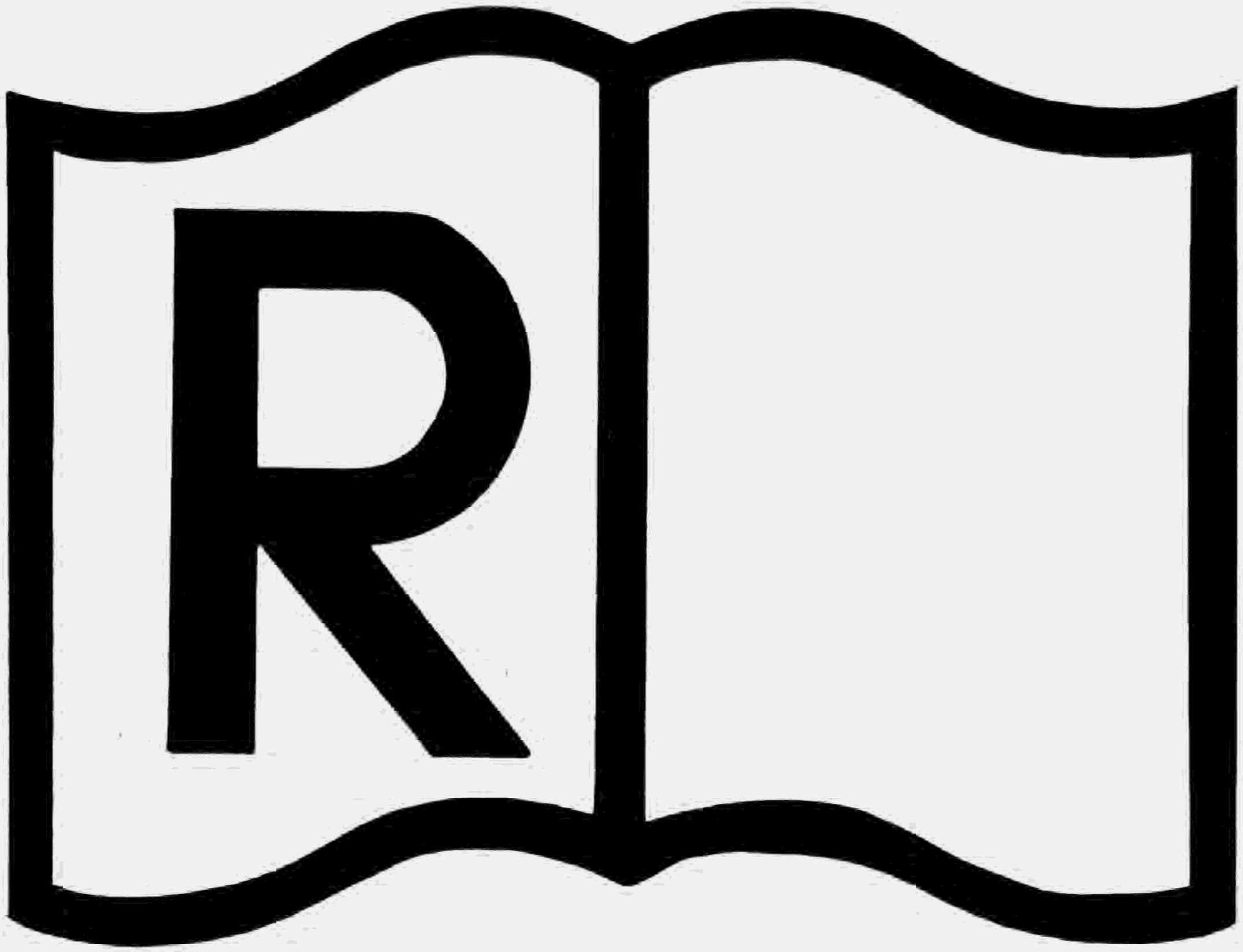
Deriſo, flagellato,
Coronato di ſpine,
Trà Ladri, in CROCE al fine
Vidi, fatto di Scribi, e Fariſei
Scherno, ludibrio, e gioco,
Lo ſpirito eſſalar,
Non ui par, ch' Io faccia poco
Solo à piangere, e ſoſpirar?

Mad: Sì, sì fugga dal noſtro ſeno
Il ſereno,
Che anche, quando GIESV' morì,
Ogni Luce dal Ciel fuggì.
Sì, sì ſpezziſi per dolore
Il mio Core,
Che anche, quando ſpirò GIESV',
Più d' un Marmo ſpezzato fù.

Gio: Graue è del ſuo morir la rimembranza;
Mà in queſto mi conſolo,
Ch' il Terzo Dì lo riuedrem riſorto.
Haurebbe il mio duolo,
Per rendermi abſorto,
Già flutti à baſtanza;
Senza il conforto
Di queſta ſperanza.
Mia Vita infelice
Di Mar ſenza Porto
Haurebbe ſembianza,

Sen-

Senza il conforto
Di, et. c.
Sì, mà intanto l' hò perſo:
Me l' inuolò una CROCE,
Me ne priua una Tomba,
Che lo tien ſepellito
Sotto Marmo peſante:
E, s' il Ben, che s' è ſmarrito,
E' infinito, e al Tempo auante,
Chi lo perde un ſolo inſtante
Hà già perſo un Infinito.
Piangi, VERGINE, sì; ch' Io non preſumo,
Se terſi il SANGVE di GIESV' ſul uolto,
Di raſciugar' il Pianto,
Che dal Ciglio t' è ſciolto:
Ch' è ingiuſto ogni conforto,
Se chi à Tutto dà Vita, in CROCE è Morto.
Fino gli Angeli uerſan Pianti:
Gli Elementi
Stan dolenti:
Meſti gemono gl' Orbi ſtellanti:
Fino gli Angeli, et. c.
L'Aure prendono neri ammanti:
Del Terreno
S'apre il Seno:
Retrocedono gli Aſtri rotanti:
Fino gli Angeli, et. c.



Ripetizione Immagine

ISO 7000

Deriſo, flagellato,
Coronato di ſpine,
Trà Ladri, in CROCE al fine
Vidi, fatto di Scribi, e Fariſei
Scherno, ludibrio, e gioco,
Lo ſpirito eſſalar,
Non ui par, ch' Io faccia poco
Solo à piangere, e ſoſpirar?

Mad: Sì, sì fugga dal noſtro ſeno
Il ſereno,
Che anche, quando GIESV' morì,
Ogni Luce dal Ciel fuggì.
Sì, sì ſpezziſi per dolore
Il mio Core,
Che anche, quando ſpirò GIESV',
Più d' un Marmo ſpezzato fù.

Gio: Graue è del ſuo morir la rimembranza;
Mà in queſto mi conſolo,
Ch' il Terzo Dì lo riuedrem riſorto.
Haurebbe il mio duolo,
Per rendermi abſorto,
Già flutti à baſtanza;
Senza il conforto
Di queſta ſperanza.
Mia Vita infelice
Di Mar ſenza Porto
Haurebbe ſembianza,
Senza il conforto
Di, et. c.

B.V. Sì, mà intanto l' hò perſo:
Me l' inuolò una CROCE,
Me ne priua una Tomba,
Che lo tien ſepellito
Sotto Marmo peſante:
E, s' il Ben, che s' è ſmarrito,
E' infinito, e al Tempo auante,
Chi lo perde un ſolo inſtante
Hà già perſo un Infinito.

Ver: Piangi, VERGINE, sì; ch' Io non preſumo,
Se terſi il SANGVE di GIESV' ſul uolto,
Di raſciugar' il Pianto,
Che dal Ciglio t' è ſciolto:
Ch' è ingiuſto ogni conforto,
Se chi à Tutto dà Vita, in CROCE è Morto.
Fino gli Angeli uerſan Pianti:
Gli Elementi
Stan dolenti:
Meſti gemono gl' Orbi ſtellanti:
Fino gli Angeli, et. c.
L' Aure prendono neri ammanti:
Del Terreno
S' apre il Seno:
Retrocedono gli Aſtri rotanti:
Fino gli Angeli, et. c.

VENGONO

Chi rappreſenta

Il Centurione. E Gioſeffo d' Arimathia.

CErto, innocente
Era GIESV'.
Gioſ: E d' empia Gente
Ludibrio fù.
Cent: Certo, innocente
Gioſ: Era, et. c.
Gioſ: Dal Diſcepol diletto,
E da fide Matrone accompagnata,
Ecco del CROCIFISSO
La Madre addolorata.
Cent: O' giuſtamente lagrimoſa, e meſta
Madre del CROCIFISSO,
Vengo humile al tuo Pianto
Ad accoppiar il mio.
B. V. Chi ſei Tu? *Cent:* Quel ſon Io, che per Cuſtodia
De la Spoglia di CHRISTO,
Fui deſtinato Duce
Di Cohorte agguerrita:
Ne l' Eccliſſi imparai, ch' Egli è la Luce;
Trouai nel ſuo morir, ch' Egli è la Vita.

Mà,

Mà, infelice, ben mi duole,
Che fui cieco lungamente;
Nè conobbi prima il Sole,
S' Ei non fù sù l' Occidente.
Ahimè laſſo! tardi imparo
A ſaper, ch' Egli era DIO;
Se per doglia, ſi ſpezzaro
Prima i ſaſſi, ch' il Cor mio.
B. V. Alquanto mi conſola, Io lo confeſſo,
D' un Alma illuminata
Vna flebile Voce,
Vn pietoſo dolor.
Gioſ: Hor, ſe CHRISTO REDENTOR
B. V. Cuſtodiſti sù la CROCE,
Mad: Cuſtodiſcilo nel Cor.
B. V. E Te ſempre haurò caro,
Pio Gioſeffo: Il mio Figlio,
Di cui l' humano Velo
Ne la Tomba chiudeſti, aprati il Cielo.
Gioſ: Se dal Preſide ottenuta
Hò la Spoglia lacerata
De l' Humanata
Diuinità,
Gratia fù del Rè del Cielo,
Che m' induſſe à queſto Zelo,
Che mi moſſe à tal pietà.
Se da me pietoſa Tomba

 Heb-

Hebbe il Corpo essanimato
Di chi saluato
Il Mondo hà già,
Che sia fatto ufficio mio
Sepellir' il Morto DIO,
Raro Don, ch'il Ciel mi fà!
Gio: Strana sorte, non più udita!
Vero: Ne' Sepolcri stà la Morte;
B. V. Mà sepolta hoggi è la Vita.
B. V. Pouero Figlio! Vdiste pur, uedeste,
ALTAMENTE ESCLAMANDO,
Indi IL CAPO CHINANDO,
Come spirò! Et ò quanto, ò quanto mai
Ne gli essordij di Vita, e ne gli estremi
Diuerso lo mirai!
Il suo stato fù pur uario!
Frà Trè Magi nel Presepe,
Trà Duo Ladri sul Caluario.
E con qual diuersa Voce!
Là uagendo soura il Fieno,
Qui ESCLAMANDO sù la CROCE.
Gio: Chi ESCLAMA si dimostra
Sensibile al dolore:
Mad: Mà suono d' ALTA VOCE
Hauer non può chi more. *Hugo Card:*
Gio: Dunque apparue Humanità
In GIESV', che si lagnò:

E in-

E indicò
Diuinità
La GRAN VOCE, ond' ESCLAMO':
Gio: E scopriss̃i in tal giusa, à creder mio.
Mad: Esser uer' Huomo insieme, e uero DIO.
Cent: Sù le labra spiranti
D' un traffitto, in più modi,
Da flagelli spietati, e spine, e Chiodi,
Stanco dal peso del portar la CROCE,
Sì uigorosa VOCE
Di Celeste Virtù segno mi diede. *Id: Card:*
Mad: GIESV' con quel GRIDAR destò la Fede.
Vero:
Cen:
B. V. Per trè cagioni più, che ad altri, accerba
A' GIESV' fù la Morte. *Alb: Magn:*
Perche fù soura ogn' altro *Et D. Thom:*
D' Indiuiduo più tenero, e più molle: *3. P. q. 46.*
Perche assunse la Morte: e tal l' assunse,
Che del Mondo caduto
Basteuol fosse à ricomprar la sorte:
E perche 'l suo morir togliea la Vita
A una Sapienza Eterna, *D. Thom:*
A una Virtù Infinita.
Cent: Dunque morir, GRIDANDO AD ALTA VOCE,
Fù eccesso di dolor, fù pena atroce.
Misero Core,

 Deh

Deh dimmi Tù,
Come potrai
Pagar già mai
L'immeuſo Amore
Del Tuo GIESV'?
Egli DIO, tu polue frale,
Tu caduco, Egli Immortale,
Tu Creato, Ei CREATORE.
Egli Eterno, Onnipotente,
Tu poc'ombra, Viuo niente,
Tu Redento, Ei REDENTOR.
Miſero Core,
Deh dimmi, et. c.

Vero: Morte nulla potea
Sopra GIESV': nè d'accoſtarſi ardia:
Ei, che morir deſia, *Atha: 3. P.*
E aprir del Ciel le Porte, *Q. 41.*
Alzò GRAN VOCE, per chiamar la Morte.

Mad: E perche, s' Ella auuicinarſi poſſa, *Item Q.*
Vede, che dubbia reſta, *45.*
Per moſtrarli di sì, CHINO' LA TESTA.

Gio: Gl' Empij, ESCLAMANDO, intimorir uolea.

Gioſ: E animar con le GRIDA i Pigri, e i lenti.

Cent: Da i Mortali à GRAN VOCE Amor chiedea.

Mad: ET INCHINANDO IL CAPO *B Juſti: de Triũ:*
Dimoſtrò, che ſi piega,
Et è propenſo ad eſſaudir chi prega. *Ago: Vero:*

Vero: Perche à morir, non de' Beati Spirti
Mà de l' Huom, ch' è terren, lo moſſe il Zelo,
VOLSE IL CAPO A'LA TERRA, e nõ al Cielo.

Gioſ: Si deuono à i Trionfi *D. Bern:*
Voci d' applauſo: ESCLAMA *Ser: 46.*
Perciò CHRISTO, che more, *in Cant:*
Perche allor trionfò di DIO l'Amore.

Cent: E perche sù la CROCE,
Et al Capo uicine,
Inſcritte del Trionfo eran le Note,
L'abbaſſa: uuol, ch' al Diuin NOME ceda:
E'l Titol Trionfal meglio ſi ueda.

Gio: Humilioſſi, et ubbidì il SIGNORE
Fino à morir' in CROCE:
CHINA IL CAPO, et ESCLAMA,
Acciò 'l PADRE ne miri
L' Vbbidienza dal Celeſte Regno: *S. Tho: de*
CHINAR' IL CAPO d'ubbidir è ſegno. *Aqui:*

B. V. E doue potea uolgerſi, che oggetti
Non uedeſſe di duolo?
Al Ciel nò: che dal PADRE
Vedeaſi abbandonato. *Albert: Mag:*
Non à le Parti; che uedeaſi un Ladro
Da l'un, e l'altro Lato:
Non à mè: che m' hauea già data altrui:
Non al Popol: che ingrato
Lo beſtemmiaua, e lo ſcherniua: Quindi
CHI-

CHINO' IL CAPO in ſe ſteſſo
Che, mirando il ſuo Core,
Lo potea conſolar ſolo il su'Amore.
Cent: O' Amore infinito!
Vero Cui dolce è 'l ſoffrire
B. V. Martire inaudito.
O' Amore, et. c.
Mad: Riſuſcitando Morti
CHRISTO ESCLAMO': e l'udiro *Joan:cap.11.*
E Lazaro, e la Figlia di Iairo. *Luc: cap. 8.*
Così, morendo, ESCLAMA, *v.54.*
Del ſen dal più profondo,
Poiche redento hà da la Morte il Mondo.
Gio: Il transgreſſor' Adamo
IDDIO chiamò; ESCLAMANDO,
Adamo, doue ſei?
Non perche nol ſapeſſe; *Alb: Mag:*
Mà dir forſe uolea. Così ubbidiſti,
Huomo, i Precetti miei?
Adamo, doue ſei?
Foſti in gratia: Veſtito
De la bella Innocenza. Hor in qual colpa
Cadeſti, ò ſfortunato Autor de' Rei?
Adamo, doue ſei,
Foſti Immortale, in Paradiſo. Adeſſo
Eſſule, e ne gli Abiſſi de la Morte
Precipitar Tù dei.
Adamo, doue ſei? Hora

Hora il VERBO INCARNATO
ESCLAMA IN CROCE, e mentre
Del Peccato d'Adamo Ei paga il fio,
Par, che dica, ESCLAMANDO,
Vieni Adamo, e rimira oue ſon Io.
Già ti chieſi ou'eri Tù;
Ora uedi, oue ſon Io.
Sù la CROCE conficcato,
Tutto piaghe, e lacerato,
Tutto ſpine il Capo mio,
Forma d'Huomo non hò più:
Ora uedi, oue ſon Io,
Se già chieſi, et. c.
Sei caduto in ſeruitù
Col penſar di farti DIO.
Io, fatt' Huomo, per Tè ſeruo
Son di Popolo proteruo:
Pago in CROCE il fallo rio,
Che da Tè commeſſo fù.
Ora uedi, oue ſon Io,
Se già, et. c.
Gioſ: Hora dimmi, per Tua Fè,
Mad: Se GIESV' non foſſe morto,
Vero: Che faria, mio Cor, di Tè?
Cent: Hor laſciate dire à mè,
DIO de' Cieli, e doue ſei?
Lo conobbi ſolo in CROCE,

Quando essangue ui pendè,
Fatto scherzo de' Giudei;
Hor lasciate dire à mè,
DIO, et. c.

B. V. Io son, Io, che più perdei:
E dolor sì fier non u'è,
Che s'uguagli à i dolor miei.
Eh, lasciate dire à mè,
Figlio, Figlio, doue sei?

Gio: Doue? Gloria de' Cieli!
Gios: Gioia del Paradiso?
Cent: Doue, Sapienza Eterna?
Vero: De gl'Angeli contento.
Mad: E baciarti ancora il piè,
(Sfortunata) non potrei?

B. V. Io son, Io, che più perdei:
Eh lasciate dire à mè,
Figlio, Figlio, et. c.
Veronica, quel Lino,
Oue del Figlio mio l'impronto hauesti,
E quì hieri appendesti,
Scopri per un momento.

Vero: Non ne haurai, che tormento.
B. V. Compiaci il mio desire.
Vero: Vbbidisco al comando;
Mà ne haurai più martire.

B. V. Vna pena uò cercando,
Che mi possà far morire.

Vero-

Veronica apre il Velo d'una Cortina;
E si uede il SVDARIO DI
CHRISTO.

Vero: Così uuoi: Ecco: mira.
B. V. Ahi lassa! ahi lassa! E l'Alma mia non spira?
Gio: Così (è uer) fù trattato.
Cent: Che spettacol funesto!
B. V. SPIRITO SANTO, è questo,
E' questo il Figlio mio, di Tè concetto!
Gios: Che doloroso Oggetto!
Mad: Ecco il Volto d'un DIO.
B. V. } Il mio duolo ò fosse tanto,
Gio: } Ch' Io cadessi tosto essangue!
Vero: }
Cent: } Si dourebbe un Mar di pianto
Gios: } A ogni goccia di quel Sangue.

Vero: Così, così, GIESV'!
L'Huomo ingrato
Sì rio ti fù,
E sì grato
L'hauesti Tù!
Così, così, GIESV'!
Così, GIESV', così!
CREATORE,
Non t'ubbidì;
REDENTORE,

Sì

Sì ti ſchernì!
Così, GIESV', così!
Cent: Quelle, è uer, ſon le Tempie,
Di ſpine coronate.
Gio: Sì, sì, quella è la Faccia,
Percoſſa da Guanciate.
B. V. Son quelle sì, le Labbra,
Dal Traditor baciate.
Gioſ: Quelle, che abbeuerate
Furo di Fiele amaro.
Vero: Quelle, che, sù la CROCE,
A gran VOCE ESCLAMARO.
Mad: Quel CAPO, sì, CHINOSSI,
Portando il graue Pondo *Iſa. 58. v. 26.*
De le Colpe del Mondo.
Gio: Vero: Gioſ: Cent: Così pieghiſi il noſtro Core
A chi 'l CAPO sù la CROCE
INCHINO' per noſtro Amore.
Mad: Se 'l CREATORE
Del Mondo è morto,
Chi ſarà,
Che potrà,
Nel mio Core
Indur conforto?
S' il CREATORE, et. c.
S' è d' ogni Bene

L'Autor eſtinto,
Che ſtupor,
Che ogni Cor
Sia di pene
Vn Labirinto?
S' è d' ogni Bene, et. c.
B. V. E reſpiri di Vita hauer poſs' Io?
E morto è 'l Figlio mio?
Mad: Figlio Diuino. *Gio:* E' morto il mio SIGNORE!
Vero: Signor de' Cieli! *Gioſ:* CROCIFISSO! *Mad:* Oggetto
D' ingratiſſimo ſdegno!
Cent: Senz' aita ESCLAMANDO!
B. V. E, per mirarmi a' piè del duro Legno, *Taulerus de Paſſ: Dom:*
Forſe IL CAPO INCHINANDO!
Cent: O' duolo acerbo, e rio!
Gio: B. V. Vero: E reſpiri di Vita hauer poſs' Io?
B. V. Così, ò Cielo, Tù diſponi,
Che ſi tratti il SALVATORE?
Quand' Ei naſce con Trè Doni,
Con Tre Chiodi, quand' Ei more!
Et Io laſſa! hò ſol duo Lumi,
Per uerſar il pianto mio!
E, per ſparger SANGVE à Fiumi,
Cinque Piaghe in CROCE hà DIO!

Gio: Huomo, contempla ben GIESV', che more.
B.V. Quell' ABASSAR di CAPO, *S. Ambroſ:*
Quella VOCE, che ESCLAMA, *Serm. 53.*
T' Inſegna à humiliarti, e al Ciel ti chiama.
Tutti. T' inſegna à humiliarti, et. c.

F I N E.